

L'indagine tra i giovani comaschi «Il 42% sogna il posto in Svizzera»

La ricerca

Como tra le città scelte per il focus realizzato da Fondazione Visentini

— Coordinatore dell'Osservatorio delle Politiche Giovanili della Fondazione Bruno Visentini e docente di Politiche dell'Unione europea alla Luiss di Roma, **Luciano Monti**, originario di Como dove ha frequentato il liceo Giovio, è una delle voci più autorevoli per comprendere l'universo giovanile della nostra provincia. Da 5 anni la Fondazione Visentini conduce indagini su una popolazione scolastica che va dai 13/14 anni ai 20 e frequenta le scuole superiori, nello specifico licei, istituti tecnici e professionali, ma anche gli IeFP o Istruzione e Formazione Professionale regionale.

Comprendere i giovani, le loro aspirazioni e preoccupazioni rispetto al futuro lavorativo è più importante che mai in un panorama in cui reperire personale è una sfida e una su due imprese si dichiara incapace di trovare candidati e, per quanto riguarda il reperimento di figure tecnico-ingegneristiche e di operai specializzati, secondo i dati messi a disposizione dal Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere con Anpal, le assunzioni scoperte toccano punti del 60-70%.

«Nel 2022-23 - spiega **Luciano Monti** - abbiamo raggiunto 13.500 studenti con interviste tramite compilazione di un questionario anonimo; Como era una delle 10 città campione ed è la prima volta che abbiamo uno spaccato sulla nostra provincia».

«Le scuole del territorio che hanno aderito alla nostra proposta hanno chiesto ai propri studenti di rispondere ad un questionario via telefonino. Il 48% dei ragazzi che ha risposto a Como è rappresentato dagli allievi degli IeFP e andando ad

analizzare le risposte occorre tenere presente questa prospettiva».

Dal Rapporto della Fondazione Visentini emerge la necessità di trovare "un lavoro soddisfacente", seguita dalla ricerca di "autonomia finanziaria" e dal "benessere della famiglia".

Negli istituti comaschi alla domanda "Dove ti vedi lavorare?" il 30% degli studenti ha risposto che spera di lavorare in città o in provincia, mentre il 42% si vede lavorare all'estero. «Questo significa che noi li formiamo e quasi la metà di loro aspira ad andare in uno stato fuori dall'Unione europea, con tutta probabilità si tratta della Svizzera. Non è una novità, ma è necessario sposare la vocazione territoriale e industriale con quella personale e se vogliamo evitare che i nostri giovani vadano tutti in Svizzera dobbiamo creare le giuste condizioni perché ciò non avvenga».

Un altro quesito dell'indagine riguardava il lavoro che i ragazzi ambiscono fare. «La percentuale di chi vuole entrare nel pubblico è molto bassa, normale del resto per una città del nord - continua Monti - il 32% si vede dipendente di un ente privato; un 33% si vede invece lavoratore autonomo, artigiano o professionista e un 20% si vede imprenditore. Se perciò sommiamo aspiranti lavoratori autonomi, le "partita iva" in senso lato, e gli imprenditori, raggiungiamo il 53%, dato ben al di sopra della media nazionale. In zone come le nostre quando si fa politica industriale o politica del lavoro bisogna pensare a soluzioni di accompagnamento dei nostri ragazzi verso professioni non necessariamente da impiegati, insegnando loro quelle competenze necessarie per fare impresa; i giovani stanno anticipando, a mio parere, l'economia del futuro, molto più reticolare e con forme più diluite rispetto al presente». **E. Lon.**





L'economista [Luciano Monti](#)